

La strage dei ragazzi**In un anno 62 morti: «Troppe distrazioni»**

La Provincia reintroduce i corsi di sicurezza a scuola. L'istruttore Cesaro: «Gli smartphone alla guida il rischio maggiore»

Mattia Toffoletto

Una strage senza fine: 62 vittime della strada nella Marca da inizio anno. Numeri che racchiudono sogni, speranze e desideri cancellati all'improvviso. Storie spezzate, lutti che sconvolgono famiglie e affetti. Vite recise nel fiore degli anni come **Carlotta De Rossi**, scomparsa a 18 anni lunedì notte.

RITORNA L'EMERGENZA

Numeri che testimoniano una preoccupante crescita rispetto al recente passato, considerato che nel 2019 le croci piantate sulle strade erano state 56 e, due anni prima, 53. Numeri che ripropongono Treviso fra le province italiane più allarmanti sotto il profilo degli incidenti mortali. E se anche le cifre da paura degli Anni Novanta sono per fortuna lontane (nel 1997, il record negativo di 187 decessi), il dramma dei morti sulle strade, nel passaggio da un'epoca all'altra, resta una costante. Con la dolorosa crescita delle morti giovani nelle ultime settimane. Così la Provincia, sulla scorta degli ul-



La Provincia è tornata nelle scuole per lezioni di sicurezza stradale. A destra, l'istruttore Gino Cesaro

timi dati, ha deciso di tornare nelle scuole, per educare i neopatentati con lezioni teoriche e video-choc.

IL PROGETTO

I primi incontri, fra novembre e dicembre, hanno riguardato il Maffioli a Castelfranco e il Da Vinci a Treviso. A seguire il progetto, per conto del

Sant'Artemio, gli esperti di sicurezza, Marino Biscaro, ex dipendente della Provincia, e Gino Cesaro, da 40 anni istruttore di guida. Fascia d'età: quarta e quinta superiore. I prossimi appuntamenti al Riccati e Palladio. «Educhiamo i ragazzi alla percezione del rischio, mostrando le immagini degli incidenti mortali o dei crash-test



realizzati da noi», sottolinea Cesaro, 60 anni, titolare dell'autoscuola Alpi a Treviso. «Le lezioni le facevamo già in passato, poi ci siamo fermati. Gli ultimi numeri ci hanno imposto di tornare a scuola». Quali consigli ai giovani? Quali le principali cause dei sinistri? «Al primo posto, ci sono sempre le piaghe dell'alta velo-

cità e dell'uso del telefonino», attacca Cesaro, «nelle lezioni a scuola, mettiamo in evidenza le forze fisiche in gioco. Sì, i ragazzi studiano in classe le leggi della fisica o la cinetica, ma poi non hanno la minima idea di cosa possa comportare un urto a 50 o 70 km/h. Pensano di cavarsela con una botta alla macchina, con la carrozzeria rovinata. Noi li educiamo al rischio. E con le immagini dei crash-test facciamo capire gli effetti devastanti dell'alta velocità».

SMARTPHONE E CHIACCHIERE

Sul cellulare sarebbero da scrivere capitoli: «Spesso è una dipendenza. Non ci si rende conto che distrarsi un decimo di secondo può risultare fatale». Ma ci sono altri fattori da non sottovalutare: «Distrazione non fa rima solo con telefonino. Quando si è in auto con gli amici, a volte ci si comporta come al bar. La musica a tutto volume, la soglia d'attenzione che s'abbassa. E attenti alla cintura sui sedili posteriori, spesso sottovalutata». —

F. RIPRODUZIONE/RESERVA

IL DATO**La risalita degli incidenti dopo un anno di calo dovuto al lungo lockdown**

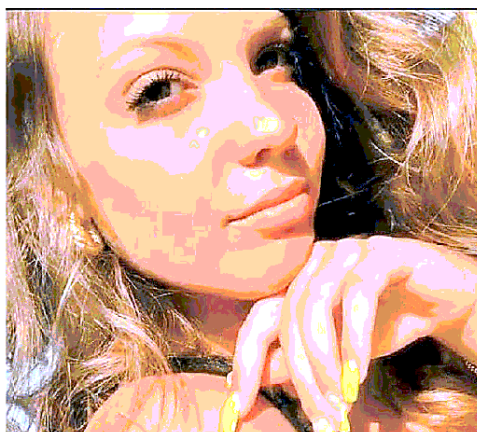
Dai 53 decessi del 2017, la risalita degli incidenti mortali è stata costante. Già nel 2019, ultimo anno con rilevazioni complete prima del 2021 (2020 anomalo per via del lockdown), si erano registrate nella Marca 56 vittime. A distanza di due anni, la drammatica contabilità ha toccato quota 62. Da uno studio della Provincia relativo al 2019, era emerso come la distrazione fosse causa predominante: furono rilevate 310 uscite autonome, 12 delle quali risultate fatali a 15 persone (il 27% dei decessi di quell'anno). In nessuna delle 310 uscite, era stato segnalato il mancato rispetto dei limiti di velocità e, nella gran parte dei casi, c'era bel tempo, il fondo stradale era asciutto e il tratto di strada rettilineo. Nella maggior parte dei casi si tratta di giovani vite spezzate, come raccontano le dolorose immagini dei lutti di questi ultimi giorni.

Il pm ha disposto l'autopsia per lunedì della prossima settimana Compagni e docenti del Mazzotti organizzano la commemorazione
«Carlotta, ti ricorderemo in classe Sei stata una ventata d'aria fresca»

FONTANE

Si allungano i tempi per l'ultimo saluto a **Carlotta De Rossi**: il pm Valeria Peruzzo, titolare del procedimento penale, ha disposto l'autopsia sulla salma della 18enne di Fontane, morta nell'incidente stradale di lunedì notte in via Trieste, a poche centinaia di metri da casa. La Ford Fiesta, su cui viaggiava con altri tre giovani, era condotta da Marco Dussin, 20enne villorbesse, ora indagato per omicidio stradale. Il pm Peruzzo affiderà lunedì prossimo ad Alberto Furlanetto, anatomopatologo del Ca' Foncello, l'incarico dell'esame autopsico, per stabilire le cause esatte del decesso della ragazza. Alle operazioni parteciperà il medico legale Nicola Maguolo come consulente tecnico messo a disposizione dalla società di risarcimento danni cui si è affidata la famiglia di Carlotta. Che, nel procedimento legato alla morte della studentessa, si farà assistere dall'avvocato Andrea Piccoli.

L'effettuazione dell'autopsia sarà slittare i funerali della ragazza alla prossima settimana. Funerali che s'annunciano assai partecipati. Per l'ultimo saluto si daranno ap-



Carlotta De Rossi, 18enne di Fontane, morta nell'incidente stradale

puntamento amici e compagni di classe della ragazza: tutta Fontane si fermerà. Ma, a ricordare Carlotta, sarà anche il Mazzotti. Lì frequentava la 5ª A indirizzo turistico e, alla ripresa delle lezioni, il 10 gennaio, tutta la scuola si fermerà alla prima ora per raccogliersi in un minuto di silenzio. «La ricorderemo al rientro in aula, ma pensiamo pure a una commemorazione da organizzare a un mese dalla morte», spiega la presidente Anna Durigon, «Con i compagni di Carlotta qualcosa fare-

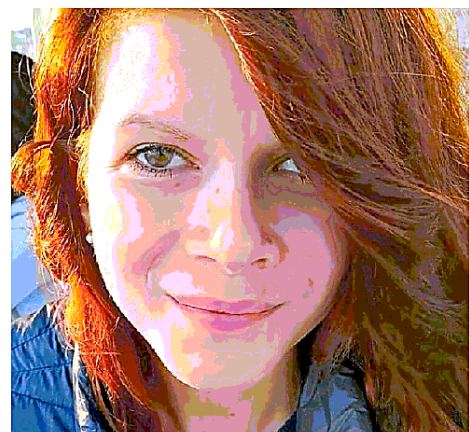
mo: sceglieranno loro la tipologia di pianta da mettere a dimora nel giardino della scuola. E, al ritorno in aula, garantiremo ai ragazzi supporto psicologico». Compagni che, con parole toccanti, hanno già salutato Carlotta sul sito web dell'istituto: «Sei stata una ventata di aria fresca per le nostre vite. Perdiamo un battito del nostro cuore, ma sappiamo che la sua anima sarà con noi. Vivremo anche per te, facendo tutto ciò che non hai potuto realizzare». —

MATTIA TOFFOLETTO

Ieri a Orsago i funerali della giovane investita a San Vendemiano Gli amici hanno raccontato le opere che ha realizzato in paese
«Maggie, ci hai portato la luce Da oggi vivrai nei tuoi murali»

ORSAGO

«Come si sono mantenuti vivi i colori del nostro murali, così sarà per i ricordi dipinti con te, indelebili», è questo il messaggio che gli amici e la classe 1991 hanno dedicato a Margherita Lotti. I suoi murali rimarranno incancellabili. Quello colorato nell'aula magna della scuola media, con i compagni della terza media, quelli nella stazione ferroviaria di Orsago. L'arcobaleno, i personaggi di fantasia, l'orsetto simbolo del paese, era un'artista fin da adolescente. Ieri pomeriggio in centinaia le hanno dato d'addio. «Per completare il murali dell'aula magna ti era anche concesso di saltare delle ore» hanno ricordato commossi i compagni della classe 1991. «Sono passati tanti anni, siamo cresciuti e cambiati, ma il ricordo di te rimarrà sempre scalfito nel nostro cuore. Ciao Maggie, ti vogliamo bene». Diversi i ricordi degli amici al termine della cerimonia funebre. «Marghe, ci hai fatto riflettere su quando sia importante rimanere fedeli a sé stessi» le parole



Margherita Lotti, orsaghesse classe 1991, morta una settimana fa

delle amiche Vanessa, Chiara, Giovanna, Sara. La trentenne orsaghesse era deceduta giovedì notte a San Vendemiano. Rimasta in panne con la sua auto, su di lei era piombato un Suv, guidato da un 53enne ubriaco, che ha fatto precipitare Margherita da un cavalcavia. «Marghe ti darò vita nei miei pensieri, avrai luce nei miei ricordi» ha detto in lacrime una delle migliori amiche. «Sarai la protagonista di tanti racconti e l'eroina di tante avventure, io nel

mio piccolo ti darò la luce, e tu la darai a me». Dagli ex compagni di scuola del liceo artistico, dall'Accademia di Belle arti, agli scout, allo studio Officine in cui lavorava, dall'amministrazione comunale a tanti orsaghesi, numerosi gli omaggi alla giovane e gli abbracci ai genitori Alberta e Leonio e alla sorella Valentina. Il funerale è stato celebrato dai parroci don Mario Casagrande e don Alessio Mago-ga. —

DIEGO BORTOLOTTI